



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2023-2024

Bologna, 20 marzo 2024

Relazione inaugurale Giovanni Molari

Autorità tutte, Onorevole Ministro dell'Università e della Ricerca; Generale Figliuolo, Magnifiche Rettrici e Magnifici Rettori, delegate e delegati rettorali, care Colleghe e Colleghi, care Studentesse e cari Studenti, Signore e Signori, dear Madam Ardern: saluto con gratitudine questo teatro Manzoni così gremito.

Una partecipazione così ampia testimonia l'importanza che la comunità accademica e la società tutta annettono a questa cerimonia e tempera il dispiacere di non poterci incontrare nella nostra Aula Magna in Santa Lucia. Un saluto e un ringraziamento per la loro presenza e per la costante collaborazione al Ministro Bernini, al Generale Figliuolo, ai Sindaci Lepore, De Pascale, Panieri e agli altri sindaci presenti, al Prefetto Visconti, al Questore Sbordone. Un saluto ai miei predecessori Fabio Roversi Monaco, Ivano Dionigi e Francesco Ubertini.

È doverosa tradizione che in occasione di questa cerimonia l'Ateneo rifletta, di fronte alla collettività, sul lavoro compiuto e sul lavoro da compiere, sui valori che ci guidano, sugli obiettivi e sulle prospettive che fanno dell'Università un'istituzione all'avanguardia del Paese.

Mi accingo a questa riflessione con la consapevolezza di quanto sia importante oggi: siamo in un momento storico segnato da crisi politiche e umanitarie sempre più numerose, da iniquità socio-economiche che investono fasce sempre più ampie della popolazione, da eventi ambientali estremi che hanno ferito nel maggio scorso anche la Romagna e il nostro Multicampus.

Un momento storico nel quale la voce delle Università italiane stenta a trovare una sintesi che ci consenta di affrontare insieme, consapevoli delle nostre competenze e del nostro ruolo, tutti gli interlocutori politici e sociali, pubblici e privati con cui siamo chiamati a confrontarci e a collaborare. In assenza di tale sintesi, ritengo che un Ateneo

come l'Alma Mater Studiorum abbia sempre di più il compito di adottare misure e strategie che siano non solo efficaci sul piano locale, ma esemplari sul piano nazionale.

In questa luce voglio ricordare alcuni risultati di cui possiamo essere soddisfatti: risultati conseguiti anche grazie al prezioso e continuo supporto del Direttore Generale, di prorettori, delegati e dirigenti, che ringrazio insieme a tutto il personale dell'Ateneo.

Non dimenticherò gli aspetti critici che ostacolano o rendono più difficili i compiti che la società ci affida.

Abbiamo sfruttato le opportunità di questi anni, dai piani straordinari di reclutamento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, mirando a mantenere un equilibrio tra la crescita dei numeri e la razionalizzazione della spesa, perché vogliamo garantire bilanci solidi non solo per l'anno in corso, ma in una prospettiva pluriennale.

Dal 2022 a oggi l'Alma Mater ha conosciuto un reclutamento di personale senza precedenti: +11% per personale docente e ricercatore e +7.5% per il personale tecnico amministrativo. In due anni il nostro budget ha visto un incremento complessivo del 20%, ma abbiamo messo a frutto questa crescita accantonando risorse che potranno dare continuità agli sforzi profusi su settori strategici come il reclutamento di ricercatori e di dottorandi. Abbiamo lavorato per offrire un futuro stabile a una parte consistente di loro.

Gestire risorse pubbliche ingenti implica la responsabilità di guardare ben oltre la contingenza di un periodo o la durata di una governance: l'Università deve approfittare di un privilegio che spesso non è dato alla politica, quello di programmare guardando a un tempo medio-lungo, senza condizionamenti derivanti dalle scadenze elettorali o dalle oscillazioni del consenso.

In questo anno ci siamo rafforzati nella nostra organizzazione complessiva: dopo il riassetto amministrativo del 2022, nel 2023 abbiamo rivisto il nostro Statuto per diventare sempre più democratici e più efficienti. Abbiamo le nuove direttrici e i nuovi direttori di dipartimento, a cui auguro buon lavoro, e ringrazio direttrici e direttori uscenti per quanto hanno fatto. Stiamo inoltre per rinnovare il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione, quest'ultimo per la prima volta elettivo dalla riforma Gelmini.

Ora toccherà a tutti noi, a chi ha ruoli di vertice come a ogni singolo componente dell'Alma Mater, un compito ancor più importante: rafforzare il sentimento di comunità per favorire un clima lavorativo migliore; rafforzare il coinvolgimento facendo percepire il senso profondo e le finalità ultime delle nostre attività; aumentare l'orgoglio di appartenere a una grande università pubblica statale che aspira a obiettivi ambiziosi perché può contare su una comunità di persone che si riconoscono e sono riconosciute

nel loro valore. Per questo ci servono i suggerimenti e le critiche di ogni membro dell'Alma Mater.

Sul fronte della ricerca, abbiamo investito oltre 50 milioni di euro in attrezzature e laboratori, perché l'Università è il motore dell'attività scientifica del Paese. Questo sforzo si sta scontrando con un pericoloso rallentamento del sistema degli appalti. Normative tecniche che impattano pesantemente sull'efficienza degli Atenei andrebbero prima condivise con chi dovrà applicarle. Una pubblica amministrazione che vuole essere al passo con i tempi, e anzi anticiparli e prevenirli, va messa nelle condizioni di lavorare al meglio delle proprie possibilità.

Per quanto concerne la didattica, operiamo per dare sostenibilità di lungo periodo alla nostra offerta formativa. Su questo si gioca la nostra etica e la nostra credibilità di fronte a studenti e famiglie che riconoscono nell'Alma Mater una garanzia di qualità. Per la stessa ragione abbiamo voluto un pieno ritorno in presenza delle nostre attività formative. Abbiamo detto e ribadiamo fermamente che le università telematiche non possono essere né un modello di istruzione universitaria altamente qualificata né una risposta adeguata alle difficoltà economiche degli studenti. Rifiutiamo gli argomenti di chi crede che l'innovazione didattica sia una dispensa via mail e che il diritto allo studio si garantisca attraverso il surrogato delle lezioni a distanza. Abbiamo voluto in presenza anche i test di selezione in ingresso, perché non siamo a caccia di iscritti ed è nostro dovere garantire selezioni improntate a qualità ed equità di trattamento. Ci piacerebbe veder convergere molti altri Atenei su questa scelta, che all'Alma Mater è parsa doverosa.

A studentesse e studenti in condizioni di disagio economico vogliamo dare risposte degne delle loro aspirazioni e dei loro talenti: lavoriamo quotidianamente con Er.Go – ente regionale per il Diritto allo Studio che il Paese ci invidia – per rafforzare la giustizia del nostro sistema. Ringrazio la direttrice Patrizia Mondin per il suo costante impegno.

Su borse di studio, agevolazioni e servizi agli studenti occorre dedicare sempre più risorse: nessun investimento è più lungimirante. Ringraziamo il Ministro Bernini per le azioni in questa direzione, a partire dal grave problema degli alloggi. Confidiamo che si compia ogni sforzo possibile per aumentare in modo significativo e stabile le opportunità a disposizione dei nostri studenti, anche nella consapevolezza di un drammatico inverno demografico ormai prossimo.

Abbiamo inoltre migliorato l'organizzazione a supporto dell'edilizia universitaria per far sì che le opere programmate siano realizzate nei tempi previsti. Completeremo, finalmente, il polo del quartiere Navile, uno dei plessi scientifici più avanzati e vitali d'Europa, intorno al quale auspichiamo un analogo sviluppo del tessuto urbano. Avremo, finalmente, anche una sede idonea per la biblioteca di Umberto Eco e – dopo quattordici anni – la torre della Specola rinnovata, dalla quale speriamo di contemplare

presto anche le torri della città rimesse a nuovo. A questo fine abbiamo messo a disposizione della città le nostre competenze.

Allo stesso tempo abbiamo avviato un processo di miglioramento sistematico di tutti i nostri edifici, in termini di sicurezza, interventi manutentivi ed efficientamento energetico. Siamo particolarmente orgogliosi di aver elaborato il primo piano energetico dell'Alma Mater, che già nel 2023 ha permesso di ridurre i consumi del 10% e ci consentirà di installare, nel 2024, 1 MW di pannelli fotovoltaici. La cura del proprio patrimonio e della sostenibilità energetica è un dovere a vantaggio di tutti i territori in cui operiamo.

Per quanto concerne la cura delle persone, che è uno dei pilastri del nostro Piano Strategico, abbiamo potenziato i servizi, da quelli psicologici per studenti e studentesse e per il personale, allo sportello contro la violenza di genere.

L'anno è stato segnato da una crescita intollerabile di episodi di violenza e femminicidi, che ha investito direttamente il mondo universitario con l'uccisione di Giulia Cecchettin, come accaduto nel 2021 con la nostra Emma Pezemo. Per fortuna vediamo crescere la consapevolezza e lo sdegno collettivo. Un'istituzione pubblica credibile deve agire perché questa consapevolezza e questo sdegno siano sempre più diffusi; e non deve temere di riconoscere, anche in se stessa, i riflessi del sessismo che domina la nostra società, e di denunciarli e sanzionarli con la massima severità.

Sempre sul piano del benessere lavorativo, continuiamo a investire sulla formazione del personale, per migliorarci come sistema e per riconoscere la voglia di crescere di ogni singolo membro del nostro Ateneo. E abbiamo, tra i primi in Italia, adottato un nuovo regolamento incentivi e aumentando la premialità per il personale tecnico amministrativo, mirando a garantire retribuzioni più eque. Le scarse retribuzioni mettono sempre più in difficoltà il sistema universitario, che per questo fatica a competere con altri comparti della pubblica amministrazione e con le imprese private.

Un ambito sul quale siamo chiamati a lavorare con la massima responsabilità è la sanità: qui convergono più che mai formazione, ricerca e impegno a beneficio della società. Stiamo sostenendo il ricambio generazionale nel Policlinico Sant'Orsola, innovando in profondità gli assetti organizzativi e reclutando le migliori competenze, grazie a un lavoro puntuale condotto con la Direttrice Chiara Gibertoni, che ringrazio molto – come ringrazio medici, tecnici e infermieri e operatori sanitari – per avere portato il nostro Policlinico tra i migliori 5 ospedali in Italia e al 66° posto nel mondo.

E stiamo rafforzando la presenza universitaria in tutte le Aziende sanitarie non universitarie con le quali collaboriamo: non solo nell'Azienda della Romagna, dove un oculato progetto di reclutamento in collaborazione con il Direttore Carradori, gli Enti locali e le Fondazioni ci consente di supportare efficacemente i due nuovi corsi di laurea

in medicina e chirurgia di Forlì e Ravenna, ma anche in quelle di Bologna e di Imola e nell'Istituto Rizzoli, grazie a un rapporto armonico con tutti i direttori generali Bordon, Rossi e Campagna, che pubblicamente ringrazio.

Non basta lamentarsi per le risorse insufficienti, anche se il problema esiste ed è grave; occorre avere anche il coraggio di innovare scommettendo su una più organica collaborazione tra l'Università e il Servizio sanitario nazionale in termini di ricerca, formazione e qualità assistenziale, e non sempre chi dovrebbe promuovere questa innovazione si mostra disposto a farlo.

I nostri studenti internazionali continuano a crescere ogni anno, a conferma di un posizionamento globale d'eccellenza, rafforzato dall'incremento degli accordi con Atenei esteri e dalla crescita costante della nostra formazione in lingua inglese, che ha suscitato qualche critica da parte di chi stenta a comprendere che la custodia del nostro patrimonio culturale e linguistico si persegue grazie a un confronto interculturale sempre più aperto, del quale vogliamo essere promotori e protagonisti.

Siamo di gran lunga il primo Ateneo in Europa per scambi Erasmus in entrata e in uscita. Congiuntamente, siamo un Ateneo dove ricercatori e formatori competenti si dedicano ogni giorno, con risultati di rilevanza nazionale, allo studio della lingua italiana e al suo insegnamento agli studenti stranieri. Chi crede che le due cose non possano convivere armonicamente ha una visione molto miope.

Proseguiremo sulla nostra strada perché l'Alma Mater è molto più dell'Università di Bologna, molto più del suo vasto Multicampus: l'Alma Mater è del mondo. E proprio per questo abbiamo fortemente voluto qui con noi Jacinda Ardern, che viene dall'altra parte del pianeta e ci darà oggi il suo prezioso punto di vista.

Oggi è qui fra noi anche il board dell'Osservatorio della Magna Charta e il suo presidente Patrick Deane: li saluto con piacere e a tutti loro ricordo che è fondamentale tornare ai valori che hanno ispirato la Magna Charta nel 1215, a 900 anni dalla fondazione dell'Alma Mater. L'Osservatorio ha compiti precisi e fondamentali dai quali nessuna attività sussidiaria deve distrarre.

Ricorderò che mai come in questi due anni abbiamo accolto studenti provenienti da aree internazionali segnate da conflitti e da assenza di diritti. Il numero crescente delle studentesse proveniente dall'Iran ci dice chiaramente che l'Università può e deve rappresentare una speranza di libertà e giustizia. Intendiamo potenziare tutte le misure d'accoglienza destinate a chi fugge da zone di guerra e crisi umanitarie, a partire dalla Palestina, al cui dramma guardiamo con crescente angoscia.

So bene che su questo tema ci sono state e ci saranno ancora discussioni all'interno dell'Ateneo, come è ovvio di fronte a vicende così complesse: nostro compito è favorire

il pluralismo delle opinioni e il rispetto di tutte le sensibilità. Ma laddove i diritti fondamentali sono in gioco, opinioni e sensibilità diverse non possono che trovare una composizione nel richiedere con forza la tutela dei valori fondamentali che la Costituzione italiana e lo Statuto dell'Alma Mater ci impongono di difendere.

Infine, un compito che consideriamo inderogabile è offrire le nostre competenze alla società con la quale e per la quale operiamo.

Non mi riferisco solo ai nostri rapporti con le realtà produttive, alimentati tramite reti e accordi all'insegna dell'innovazione. Mi riferisco anche e soprattutto alle competenze messe al servizio della comunità circostante in una prospettiva ancor più ampia. Lo abbiamo fatto in seguito alla drammatica alluvione emiliano-romagnola, prima grazie allo spontaneo apporto dei nostri studenti e dipendenti, di cui tutto il Paese ha ammirato la generosità, poi grazie al gruppo di esperti che abbiamo messo a disposizione del Generale Figliuolo, che ringrazio per la fiducia.

Lo abbiamo fatto con le realtà amministrative del territorio, con la Guardia di Finanza e con altri corpi dello Stato, ad esempio per la lotta contro gli affitti in nero. Anche sul tema cruciale della sanità abbiamo messo a disposizione la nostra visione strategica e le nostre competenze per concorrere a un riassetto complessivo del sistema nell'Area metropolitana di Bologna e in Romagna, ma in questo ambito rischiamo di tornare continuamente al punto di partenza.

Abbiamo l'opportunità di offrire un modello di collaborazione istituzionale di rilevanza nazionale. Non perdiamola.

Di fronte a noi, negli anni che viviamo e negli anni che verranno, ci sono obiettivi ambiziosi da raggiungere, per far sì che l'Università pubblica, quando è all'altezza del suo ruolo, sia sempre più ampiamente riconosciuta come l'istituzione capace di saldare in armonia aspetti apparentemente contrapposti: la storia secolare e la capacità di innovare, il radicamento nel territorio e l'apertura al mondo, la libertà della ricerca e l'attenzione alle sue ricadute sociali, la massima qualità della formazione e la massima equità.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

DICHIARO SOLENNEMENTE APERTO L'ANNO ACCADEMICO 2023/2024.